

Il problema dell'incredulità e la sua soluzione

Telos: Mostrare che il vero e più profondo problema dell'uomo è la sua inimicizia con Dio che si esprime con l'incredulità, spiegare cosa sia, che le afflizioni sono spesso usate da Dio per portare gli uomini alla fede e che solo una fede autentica in Cristo, vero Dio e vero uomo ci salva.

Lettura biblica: Giovanni 4:43-54

Giovanni non riporta molti dei miracoli compiuti da Gesù (7) e di quelli che riporta 2 soltanto sono in comune con i sinottici.

Le ragioni sono note:

- lo scopo di G è quello testimoniare affinché i suoi lettori possano credere (20:30-31) e, affinché i credenti possano avere una fede autentica egli ha deve presentare il SGX nella sua natura e persona, nel suo insegnamento e nella sua opera. Infatti, non qualunque fede in qualunque Gesù può salvare! → 2:23-25; 8:30-32.
- Questi miracoli sono σημεῖα, *semèia* ovvero dei *segni*, degli *indicatori*, che hanno un significato e uno scopo “rivelativo”. Essi sono come i pezzi di un puzzle, come i puntini di quei giochi pubblicati sulla settimana enigmistica che devono essere collegati in un certo ordine affinché si ottenga il “quadro completo”.

Questo “secondo” segno (v. 54) di cui parla Giovanni non deve intendersi in senso assoluto, ma proprio perché è sia il secondo che egli racconta, ma anche il secondo compiuto in Cana (cfr. 2:11).

Il modo in cui vorrei parlarvene questa mattina è seguendo quello che ritengo essere lo scopo dello Spirito e dello stesso Giovanni che, a una voce ci rivelano: (1) quale sia il più grave problema dell'umanità: l'incredulità; (2) in quale modo, in genere, Dio compie la sua opera di grazia: usando le circostanze provvidenziali e l'afflizione e facendo giungere la sua rivelazione agli afflitti che vuole consolare; (3) Chi è Gesù Cristo e quali sono le sue risorse: vero uomo e vero Dio.

Il problema

Il problema è che gli uomini non danno a Dio ciò che a Dio spetta. Non lo onorano, non gli ubbidiscono, non credono alla sua parola, non si lasciano istruire da lui, continuano a fidarsi del proprio “discernimento”(fanno di testa propria), seppure non si costruiscono un dio fantasioso, fatto a propria immagine e somiglianza (attività perlomeno tentata da molti), si accontentano di immagini e idee molto ridotte e parziali circa il suo Essere, la sua persona, la sua volontà, le sue richieste e prerogative... tutto ciò è evidenziato:

A. **Dal commento di Gesù: v. 44** che mostra come la parola che procede da Dio non è riconosciuta né apprezzata e il profeta (il portatore della parola) non è onorato in patria. Per quale ragione? Questo caso ci dimostra che ciò accade **esclusivamente** per il pregiudizio e non per alcun difetto nel messaggio o nel messaggero (in Gesù non ve ne era alcuno così come nel suo messaggio!). Sicché il vero problema non è l'ipocrisia di alcuni partecipanti alle chiese, o i difetti oggettivi che tutti possono riscontrare anche nella migliore delle chiese, il problema risiede nel cuore di chi permane nella propria incredulità!

- B. ***Dalle motivazioni errate per cui spesso ci si accosta a Cristo. V. 45.*** La ragione della sua popolarità, espressa al v. 45, era determinata dalla sua azione di purificazione del tempio che (**cfr. 2:13-25**), evidentemente, non era stata compresa pienamente ma solo in modo superficiale, magari come l'azione di un rivoluzionario... Spesso, le persone che sono attratte da Gesù (o dalla chiesa) lo sono in seguito a un fraintendimento della sua persona o della natura e missione della chiesa stessa. Il **motivo** per cui sei qui è importante almeno quanto lo è **il fatto** che tu sia qui!
- C. ***Dalle dure parole riportate al v. 48.*** Quelle parole **non** furono rivolte *in primis* all'ufficiale del re, ma costituiscono un rimbrotto generale per tutti coloro che ascoltavano... l'incredulità è un male comune ai discepoli stessi di Gesù non meno di quanto lo sia tra gli altri... quante volte leggiamo che persone vicinissime a Gesù "non credevano in lui" (**Cfr. 7:5**).

Quindi faremo bene a esaminarci in questo: sto ascoltando e sto riconoscendo, sono in grado di discernere la parola di Dio? La onoro? Onoro coloro che me la porgono? Perché sto seguendo Gesù? La mia fede è autentica; è ben fondata?

- Quali sono i segni dell'incredulità riscontrabili in me? Mancanza di conoscenza e disinteresse verso la verità, disattenzione nei confronti degli indizi e scetticismo nei confronti delle PROVE della verità evangelica, deliberato pregiudizio e indurimento del cuore...
- Quali quelli della fede? Fame e sete di conoscenza e di comprensione, umile accoglienza della Parola, desiderio di santità e di ubbidienza, sensibilità nei confronti di ciò che è vero e capacità di riconoscerlo unito all'impegno per riformare la propria vita...

Il metodo

Questo miracolo ci mostra **uno dei modi** in cui Cristo cura il problema degli uomini e li porta alla fede. C'è un metodo che egli usa per far giungere la sua grazia nella vita degli uomini. Nella sua provvidenza **spesso** Dio colpisce coloro che vuole benedire con il dono della fede con afflizioni che li inducono a chiedere aiuto, poi li istruisce e li accerta. Poco importa se le afflizioni sono naturali, indotte a causa della loro condotta stolta o dai peccati propri o altrui... esse sono la migliore spinta per farci correre a Dio.

- A. ***Le afflizioni colgono tutti, nessuno escluso. V. 46.*** Il fatto che la persona che chiede aiuto a Gesù sia un "ufficiale del re" [Erode Antipa, molto probabilmente ed si è pensato che fosse proprio il Cuza, marito di Giovanna menzionati in Luca 8:3], che la persona malata sia un bambino piccolo (παιδιον, bambino piccolo, infante) mostra con chiarezza che ricchi e poveri, nobili e plebei, giovani e anziani, saggi e ignoranti... tutti, nessuno escluso, sono soggetti alla sofferenza, alla malattia e alla morte perché queste sono conseguenze del peccato che ha universalmente contaminato l'umanità. Nessuno può illudersi che vi sia uno stato, una condizione personale, o un tempo in cui la sofferenza, l'afflizione e la morte possano essere

sconfitte da mezzi e strumenti umani. La sofferenza, come diceva CS Lewis, è “il megafono di Dio che egli usa per risvegliare un mondo sordo” (Il problema della sofferenza... Viaggio in Inghilterra). Alcuni tra noi hanno già imparato la lezione poiché la vita ha riservato loro molte e grandi sofferenze... ma, adesso vorrei dire: ci sono ricchi qui? Ci sono persone giovani e in buona salute? Ci sono persone stimate e onorate? **RIFLETTETE!!!**

B. **Quali benefici arrecano all'anima le afflizioni.** Non possiamo avere la controprova... ma dobbiamo chiederci se mai quest'uomo sarebbe andato a supplicare Gesù se il proprio figlio non fosse stato sul punto di morire. La buona salute è una grande benedizione... (Ricordate celebre battuta di M. Troisi che rispose alla sua innamorata che aveva detto: “Quando c'è l'amore c'è tutto”, “No... quella è a salut!?”). Eppure, alla luce di questo “segno” dobbiamo dire che “la salute non è tutto”, e che una benedizione ancora maggiore della buona salute è quella che gli antichi puritani chiamavano: “una malattia santificata” ovvero una malattia che Dio si compiace di utilizzare per il nostro bene. Questo accadde all'uomo della nostra storia. In certi casi la povertà è maggiore benedizione della prosperità e la solitudine e l'isolamento sono molto più utili e proficui della popolarità e dei bagni di folla (L'esperienza di P. Washer e la sua testimonianza circa l'anno di recupero dopo l'infarto che lo ha colpito). A questo punto ATTENTI A COME PREGATE!

Dio si muove in modi misteriosi
 Nel compiere i suoi prodigi
 Poggia i piedi sul mare
 E cavalca la tempesta
 ...
 O voi santi spaventati, siate forti e coraggiosi
 Le nubi che temete
 Portan solo grazia e favore
 Che vi piovono addosso

Non giudicate troppo in fretta
 la grazia di Dio è perfetta
 Dietro una provvidenza avversa
 Si nasconde il suo sguardo benevolo

God moves in a mysterious way His wonders to perform; He plants His footsteps in the sea And rides upon the storm.	Ye fearful saints, fresh courage take; The clouds ye so much dread Are big with mercy and shall break In blessings on your head.	His purposes will ripen fast, Unfolding every hour; The bud may have a bitter taste, But sweet will be the flower.
Deep in unfathomable mines Of never failing skill He treasures up His bright designs And works His sovereign will.	Judge not the Lord by feeble sense, But trust Him for His grace; Behind a frowning providence He hides a smiling face.	Blind unbelief is sure to err And scan His work in vain; God is His own interpreter, And He will make it plain.
<i>God of mercy, God of grace Give us eyes to see; Eyes to see Your smiling face Within the mystery.</i>	<i>Refrain</i>	<i>Refrain</i>

C. **La parola di Cristo.** La parola di Cristo è altrettanto potente della sua potenza. L'ufficiale del re doveva imparare questa importante lezione e “fidarsi di lui”, che è l'essenza della fede.

La Soluzione

La soluzione, quindi è credere che ciò che Cristo ha detto è vero, fidarsi di lui e agire conformemente alla sua parola.

A. **Egli è vero uomo.** La piena umanità di GC emerge continuamente dai vangeli. Non dobbiamo minimamente avere alcun timore nel sottolinearla e nel mostrarla. Il Redentore doveva essere un uomo (**Ge. 3:15; Eb. 2:14-15**) In questo passo vediamo

come il racconto è legato al tempo (v. 43, due giorni), allo spazio (v. 44-47, la Galilea, la patria, Gerusalemme, Cana, Capernaum...), altrove possiamo scorgere che Gesù ha una conoscenza limitata e derivata (è detto che “cresceva in sapienza, statura e grazia al cospetto di Dio e degli uomini”, dichiara di non sapere certe cose, pone delle domande...), non può essere contemporaneamente i due luoghi (a Cana e a Capernaum...). Ci rendiamo conto che è di questo Gesù uomo, prima di tutto che abbiamo bisogno per essere salvati? La sua incarnazione, la sua vita senza peccato, la sua morte espiatoria... chi non pensa e non adora Cristo anche nella sua umanità perfetta non lo ha conosciuto e non ne ha compreso l'opera. È per la sua umanità che abbiamo la garanzia della sua compassione e comprensione. Il Salvatore, il Mediatore, il Redentore è Gesù Cristo UOMO!

- B. ***Egli è vero Dio***. Ma qui vediamo anche la natura divina, pienamente manifestata: egli parla in modo autorevole, la sua parola è come la sua presenza, egli guarisce, conosce, ordina, crea la fede, salva, compie “segni miracolosi”.

Applicazioni conclusive

Quale consapevolezza hai del “problema”? Cosa t'inquieta maggiormente? È possibile che ci siano dei non credenti tra i membri di chiesa? Come dobbiamo procedere affinché possiamo essere certi di non essere tra coloro che offrono a Cristo solamente un servizio esteriore, ipocrita, che non stiamo costruendo la nostra casa sulla sabbia, che non siamo ancora sulla via larga?

Come reagiamo normalmente alle afflizioni, grandi e piccole?

Ma, soprattutto, quanto e come conosciamo Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio?